

LO SCONTRO POLITICO



Il sindaco di Firenze Matteo Renzi in bicicletta FOTO DI MAURIZIO DEGLI'INNOCENTI/ANSA

I timori del sindaco: non mi farò inchiodare ad Arcore

Il legame di Renzi con Berlusconi? C'era: Mike Bongiorno. Un po' ci scherzano su ricordando la partecipazione di un Renzi giovanissimo alla Ruota della Fortuna condotta proprio da quel Mike che sdoganò Berlusconi come imprenditore televisivo passando dalla Rai alla tv del Biscione. Ma il sorriso rimane a mezza bocca. L'appoggio di Berlusconi, sulla nave da crociera del Giornale a Bari di fronte al direttore Sallusti («Renzi porta avanti le nostre idee, sotto le insegne del Pd»), al sindaco di Firenze proprio non è piaciuto tanto da parlare di trappola mediatica. «Il Cavaliere sa che se vinciamo noi, lui è il primo rottamato - è la replica che Renzi affida a Facebook verso sera -». E quindi preferisce (legittimamente) giocarsela con Vendola o con Bersani. Ecco perché fa di tutto per metterci in difficoltà. Ma noi siamo più forti delle sue trappole mediatiche. Altro che «ghe pensi mi»: adesso tocca a noi».

Più che un appoggio quello di Berlusconi viene dunque visto come un evidente tentativo di indebolirlo. Una spinta non per farlo avanzare, ma cadere di sotto. «Uno sgambetto», certifica Roberto Reggi, l'ex sindaco di Piacenza che gli sta coordinando la campagna per le primarie, che il sindaco non si aspettava.

Dopo la discesa in campo di Verona e le prime tappe del tour, Renzi si era deciso a una domenica di quasi riposo. Pranzo a casa e poi la partita della Fiorentina al Franchi. Quelle parole di Berlusconi rilanciate subito dalle agenzie però non hanno aiutato. Solo in parte i gol di Jovetic e Toni sono riusciti a mitigare la preoccupazione di doversi difendere da nuovi attacchi sul suo presunto criptoberlusconismo. Un'accusa che parte della sinistra gli rinfaccia ogni volta che Renzi si incrocia col mondo del Cavaliere.

Fin dal quel suo viaggio ad Arcore, a casa di Berlusconi che, raccontano le cronache di allora, gli avrebbe detto «lei mi piace, mi ricorda me da giovane». Quel viaggio, è successo praticamente a ogni incontro alla festa de l'Unità, qualcuno dalla platea glielo ritira fuori. E Renzi torna a spiegare che lo rifarebbe perché da Berlusconi, allora premier, c'era andato da sindaco per la sua Firenze. «L'unico dialogo che ha avuto con Berlusconi, in cui gli chiedeva una mano per la città ha dato più critiche che consensi», ammette lo stesso Reggi. E in più c'è sempre quel Giorgio Gori che, cresciuto professionalmente a Mediaset, guida la comunicazione del rottamatore. E poi le parole d'elogio che arrivano da fonti ina-

IL RETROSCENA

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

La risposta arriva via Facebook: «L'ex premier sarà il primo ad essere rottamato. Per questo preferisce vedersela con Vendola o Bersani»

spettate. La figlia di Berlusconi, Barbara, che spiega che Renzi politico le ispira fiducia. E Iva Zanicchi, che dice che fra le donne del Pdl è proprio il sindaco di Firenze il preferito. E pure la deputata Pdl Nunzia De Girolamo che non ha dubbi che se dovesse scegliere fra Renzi e i vari Gasparri e La Russa sceglierebbe Renzi. Il tutto rafforzato dai positivi giudizi di Giuliano Ferrara che, come scriveva ieri sul «Giornale», in Renzi rintraccia le «esigenze rivoluzionarie e rottamatrici», impersonate dal primo Berlusconi.

Oramai a Renzi questi abbracci berlusconiani risultano sempre più soffocanti. Studiati, dicono i renziani, per azzeppare il cavallo che alle elezioni politiche sarebbe il più insidioso per il Cavaliere. Non solo per l'età, ma anche «perché contro Renzi - dicono - non potrebbe mai usare lo spauracchio del comunista». Ecco perché Berlusconi vuole farlo inciampare. «Tenta di fargli lo sgambetto - dice Reggi a Tgcom24 -, ma si accoda a quei fenomeni del Pd che continuano a dire che se vince Renzi si spacca il partito».

Ma l'abbraccio berlusconiano ai renziani appare anche un po' confuso. Perché se Renzi porta nel Pd le idee di Berlusconi e poi il Cavaliere si augura una sua vittoria in modo tale che il Pd divenga finalmente un partito socialdemocratico, allora - viene notato - Berlusconi è socialdemocratico e nessuno se ne è mai accorto. Probabilmente però pesa anche l'appello, fatto da Renzi a Verona, agli elettori delusi dal Pdl e la sua dichiarata volontà di andarli a stanare. Argomento che ai bersaniani era piaciuto poco. Però la scelta questa volta è di non attaccare Renzi. Un «clima amichevole» aveva invocato sabato sera da Firenze Bersani. E così Davide Zoggia, responsabile enti locali della segreteria, invita Berlusconi a non cercare cavalli di Troia in casa d'altri, ma a farsi le sue primarie.

Berlusconi a gamba tesa sul Pd: «Renzi ha le nostre idee»

● **Alla crociera del Giornale l'ex premier «esterna» il suo tifo per il sindaco alle primarie Pd**
● **Poi attacca l'Europa e annuncia la solita trovata elettorale: «Aboliremo l'Imu»**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Sulla nave da crociera del «Giornale» di famiglia, in attesa che la legge elettorale segni il suo destino politico, Silvio Berlusconi da Bari indica l'erede del suo programma di governo: «Renzi porta avanti le nostre idee, sotto le insegne del Pd». Antica simpatia quella dell'ex premier per il giovane Pd, mai nascosta e oggi più che mai funzionale per cercare di insidiare il campo avverso. Se vince lui le primarie, spiega, «si verifica questo miracolo: il Pd diventa finalmente un partito socialdemocratico». Socialdemocratico di impronta pidiellina, un partito di nuovo conio. Sfumature, in un disegno più complesso. Sulla nave ormeggiata galoppavano vecchi e consolidati cavalli di battaglia: «Il mio dovere è non consegnare il Paese alla sinistra». Se il Pdl torna al potere, via all'attuale composizione della Corte Costituzionale, della Camera e via pure all'attuale ruolo del Capo dello Stato. Ma per farlo occorre non una coalizione, quanto piuttosto un partito che abbia la maggioranza assoluta. Non annuncia ritorni in scena, «troppe variabili» spiega Daniela Santanchè che non sapendo cosa succederà nel suo partito dà per certa l'implosione del Pd.

«Il mio ruolo - dice Berlusconi nel corso di un'intervista con Alessandro Sallusti durata circa due ore - cambierà in base alla legge elettorale che ci sarà». E

se Renzi è l'uomo, a sua detta, che meglio incarna lo spirito del Pdl, Beppe Grillo è quello che meglio ne incarna un altro: «Uno straordinario attore comico, sta ancora facendo quel mestiere. Non ci si improvvisa amministratori di un Paese o di una città. Qualcuno gli scrive il copione e lui recita come ha fatto tutta la vita». «Il miglior politico in circolazione, un uomo speciale», invece, resta lui: Angelino Alfano, il candidato premier per qualche settimana e poi rimesso in frigo, senza «quid», ma fedelissimo.

È un Berlusconi che ostenta sicurezza, sciorina i successi ottenuti durante i suoi governi, «più di 40 riforme, dalla lotta alla criminalità, alle grandi opere e all'istruzione», attento agli stati d'animo degli italiani, «nella gestione della crisi il fattore psicologico è fondamentale». Malinconico, mentre ricorda i suoi primi passi come editore, imprenditore, i tempi andati del pianobar sulle navi da crociera, l'esordio in politica... Statista, quando osserva, mandando un siluro in Europa, che il fiscal compact blocca la «crescita», o quando sentenzia sul fondo salva Stati, «adesso si sono pensate formule per far diminuire lo spread e deve esserci qualcuno che garantisca gli investitori. E questa è la ragione per cui è nato l'Esm. Il problema è che il fondo salvastati richiede una maggioranza dell'80% e quindi difficilmente funzionerà». Economista di elevato ottimismo, quando spiega: «Noi non abbiamo un debito del 120% perché il debito del 120% è rispetto al Pil che voi misurate ma l'Italia ha anche un importante Pil sommerso soprattutto al Sud, dove si avvicina all'80%, quindi il nostro debito pubblico non è del 120% ma è verso il 90%».

Rancoroso, in quel passaggio sull'ex presidente francese, Nicholas Sarkozy, una persona «la cui arroganza vince sull'...

● **Su Grillo: «Straordinario attore comico. Qualcuno gli scrive il copione e lui recita. Come sempre»**

Un partito con pochi anticorpi

IL COMMENTO

FRANCESCO CUNDARI

● **IL PRIMO PROBLEMA DELLE PRIMARIE ALL'ITALIANA È CHE RISCHIANO DI FARE APPARIRE**

SECONDARIE LE ELEZIONI. Il secondo problema è che rischiano di renderle superflue, disintegrando il campo che dovrebbero invece contribuire a definire, consolidare e rilanciare.

Dopo gli elogi di Daniela Santanchè e Angelino Alfano, *Libero e Giornale*, alla candidatura di Matteo Renzi ieri è arrivata anche la benedizione di Silvio Berlusconi. «Renzi porta avanti le nostre idee, sotto le insegne del Pd», ha detto il Cavaliere. Parole che fanno inorridire i sostenitori di Pier Luigi Bersani, convinti che si tratti di segnali inviati alla base del Pdl affinché si precipiti in massa ai gazebo e regali all'attuale leader del Pd, se non proprio la sconfitta, almeno una vittoria

dimezzata. Ma non meno inorriditi si mostrano i sostenitori di Renzi, convinti che le parole di Berlusconi si spieghino, al contrario, con l'intenzione di danneggiare la candidatura del sindaco di Firenze, imprimendogli il marchio del traditore.

Probabilmente, per quanto riguarda la possibilità di influenzare il risultato delle primarie, si tratta in entrambi i casi di preoccupazioni eccessive, se non infondate. Alle primarie del centrosinistra voteranno, come in tutte le precedenti occasioni, milioni di persone. Milioni. E tra questi, come è sempre accaduto, ci saranno certamente anche fior di elettori, militanti e magari anche qualche dirigente di partiti lontani dal centrosinistra. Può non piacere, ma è così. È la logica delle primarie aperte. Una logica che mostra in questi giorni tutti i suoi effetti collaterali, soprattutto in un sistema politico in cui a fare le primarie è solo uno dei contendenti. Uno squilibrio che

intelligenza. Ma i francesi lo hanno punito». Aggiunge: «Ce l'aveva con me perché ho ottenuto la nomina di Draghi alla guida della Bce e perché Bini Smaghi non si dimetteva dal board dell'Eurotower, arrecando danni all'immagine del Paese perché pretendeva di essere nominato governatore della Banca D'Italia. I fatti hanno dimostrato quanto fosse importante avere un italiano alla Bce».

Prevedibile quando ripescava dal cilindro il pezzo forte della scorsa tornata elettorale: «Aboliremo l'Imu. È uno dei nostri programmi di governo, perché la casa è il pilastro su cui ogni famiglia fonda il suo futuro». Gli altri pilastri, le istituzioni, invece andrebbero demoliti. «Noi dobbiamo cominciare da adesso a raccontare agli italiani come si deve votare perché se gli italiani vanno verso un voto così frazionato avremo un governo che non potrà fare nulla». Tutta colpa della Costituzione, è necessario cambiarla, ripete, e per farlo «bisogna avere una maggioranza non composta ma una maggioranza di un singolo partito. La Costituzione va cambiata perché come i suoi colleghi die paesi occidentali il primo ministro abbia possibilità di nominare e revocare i suoi ministri». La Camera (aggiunge sorvolando sul particolare di aver affossato la riforma costituzionale), va «almeno dimezzata perché oggi vi lavorano 50-60-70 persone, tutti gli altri stanno lì a fare gossip», mentre il Capo dello Stato deve essere eletto dai cittadini. E anche la legge per l'elezione della Consulta va cambiata, perché oggi è «formata da 11 membri di sinistra e da 4 del centrodestra, non è un'istituzione di garanzia sopra le parti ma un organismo politico della sinistra che abroga tutte le leggi che non piacciono alla sinistra». «Bravo, bravo e bravo ancora», commenta Giancarlo Galan. Nunzia De Girolamo assicura: «È il nostro leader indiscusso». Sarcasmo dall'ex alleato Roberto Calderoli: «Berlusconi annuncia di voler eliminare l'Imu? Siamo lieti che Berlusconi sia finalmente guarito dalla "febbre dell'incucismo"». Però, aggiunge, meglio metterlo in quarantena.

Berlusconi è sembrato fin qui intenzionato a perpetuare e a sfruttare il più possibile, rinviando continuamente la decisione sulla sua ricandidatura e alternando a lunghi silenzi uscite provocatorie come quella sul sindaco di Firenze. È questa asimmetria di fondo che verosimilmente farà sì che la lunga campagna per la scelta del candidato premier dei progressisti continui a essere il centro di attrazione di tutti i possibili attacchi, polemiche, manovre, da parte di chiunque abbia interesse a incrinare la costruzione di una credibile alternativa di sinistra all'attuale equilibrio politico.

Berlusconi colpisce dove fa più male. Con le sue parole sente di poter seminare il massimo della divisione tra gli avversari, alimentando accuse e sospetti reciproci all'interno del principale partito di una coalizione ancora da costruire. Ma questa possibilità al Cavaliere non viene semplicemente dalla debolezza delle regole, peraltro non ancora fissate,